



L'Unità



ANNO 75. N. 152. SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2. COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Risposta Usa a un inquadramento radar illegale

Missile americano contro base irachena

Baghdad: aggressione ingiustificabile



Un cacciabombardiere F-16

Ansa

DE GIOVANNANGELI DI LELLIO FONTANA
ALLE PAGINE 2 e 3

È andato bene il primo faccia a faccia tra Bertinotti e Marini. Accordo di maggioranza sull'innalzamento dell'obbligo scolastico

«Clinton, Blair e noi: la stessa via»

Veltroni: «Riformisti e conservatori, è così che cambia la geografia politica»

Agnelli: «Per evitare la crisi di governo non ci resta che sperare in Cossutta»

ROMA. Veltroni ne è certo, il futuro è nel centrosinistra. «Si stanno realizzando esperienze di governo che hanno elementi comuni di cultura politica - dice il vicepresidente del Consiglio all'Unità - Clinton, Blair e noi parliamo, fin dall'inizio di questo processo, lo stesso linguaggio. E in Europa, la contrapposizione del futuro non sarà tra popolari e socialisti, ma tra conservatori e riformisti». Prodi, aggiunge Veltroni parlando della situazione italiana, non ha mai pensato ad altre maggioranze. E proprio il terreno della verifica ha segnato ieri due punti positivi: è andato bene il primo faccia a faccia tra Marini e Bertinotti, c'è un accordo di maggioranza sull'obbligo scolastico. Anche se Agnelli si preoccupa e si sorprende: per evitare la crisi - dice - sarò costretto ad affidarmi a Cossutta.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 4, 5, 6 e 7

L'equo canone va in soffitta

Contratti liberi e sgravi fiscali

Primo si alla legge che, dopo vent'anni dal varo dell'equo canone, riforma il mercato degli affitti. Tra le novità della normativa (in vigore forse da novembre) e che ora passa al Senato, il doppio canale per i contratti, le detrazioni fiscali per proprietari (fino al 30% sui redditi della locazione) e inquilini, le esenzioni fiscali se l'inquilino è moroso, nuove procedure di sfratto, aumento dell'Ici per le case sfitte e un «bonus» per le fasce deboli (al di sotto dei 21 milioni di reddito all'anno). L'Ici potrà essere aumentata dai Comuni fino all'1 per mille sulle case sfitte. Annullati i contratti con canoni superiori a quelli registrati. Contrastanti le reazioni dei sindacati inquilini e delle associazioni dei proprietari. «È naturale che una legge di riforma innovativa suscitasse, nelle varie categorie, posizioni articolate - afferma Alfredo Zagatti (Ds), relatore del provvedimento - Credo però che già molte richieste provenienti da proprietari e inquilini siano state accolte.

A PAGINA 13

FRASCA POLARA

Regole da cambiare

RENZO FOA

UNAMANIATA di secondi o poco più. Coloro ai quali è capitato di assistere a guerre o a spezzoni di guerre sanno che tanto può durare un'azione come quella di ieri. Il tempo per un pilota di essere avvisato da un computer che un radar nemico ha inquadrato il tuo cacciabombardiere o un'altra formazione alleata, il tempo di connettere l'allarme ricevuto con gli ordini per quel tipo di missione, il tempo del gesto di reazione e, infine, il tempo del percorso del missile dalla fusoliera all'obiettivo. Spesso è anche il tempo, strettissimo, che hanno gli addetti alla stazione radar di staccare il segnale, per far perdere la pista all'ordinario nemico.

È, sostanzialmente, il tempo di un duello tra chi sta a terra e chi sta in volo, tra chi è più rapido, tra chi ha i nervi più saldi. Una manciata di secondi o poco più - si diceva - che però possono aprire una crisi molto più lunga e dalle conseguenze molto più pesanti di una aereo abbattuto o di un impianto di rilevazione distrutto. Sappiamo che sono diversi i tempi delle reazioni di chi comanda, di chi ha dato gli ordini di inquadra-

re lo stormo di Tornado, di chi ha fissato la soglia della reazione consentita e, salendo più in su nella gerarchia del potere, di coloro ai quali compete di capire la portata di un incidente come quello di ieri e di scegliere il modo per risolverlo.

Per essere risolta, questa ultima, ennesima crisi che investe i rapporti tra la comunità internazionale e l'Irak, potrebbe anche non aver bisogno di tempi troppo lunghi. Potrebbe essere stato un semplice e banale incidente, magari meno serio di altri avvenuti in passato. Potrebbe, al contrario, essere il segno di un pericolo che torna. Potrebbe essere anche un piccolo test politico e militare per saggiare gli umori e la capacità di reazione degli Stati Uniti e gli altri, il governo di Washington, per ricordare che le leggi fissate dal Palazzo di vetro sono ancora in vigore. Dietro ci possono essere calcoli diversi, la fiammata può avere molte spiegazioni. Ma non può non colpire che si torni a parlare del Golfo avendo da una parte come rappresentante della comu-

SEQUE A PAGINA 2

La casa era stata affittata dal figlio Maurizio tramite un prestanome. Sequestrati anche documenti

I miliardi del Venerabile

Nascosti in un rifugio ad Arezzo servivano alla latitanza di Gelli

D'Alema risponde



Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79
E-MAIL d_alema@pds.it

FIRENZE. Scoperto il rifugio segreto di Gelli. In un appartamento ad Arezzo, preso in affitto nel maggio scorso sotto il nome di una collaboratrice dello studio legale della famiglia, sono stati sequestrati ieri documenti di natura finanziaria e dieci miliardi in valuta italiana ed estera. I soldi, secondo gli inquirenti, sarebbero dovuti servire alla latitanza dell'ex capo della P2 (irreperibile da quando la Corte di Cassazione ha confermato la condanna a 8 anni e sei mesi per il crack del Banco Ambrosiano) senza lasciare traccia di movimenti bancari. All'abitazione, situata in uno stabile del centro della città dove vive anche il figlio di Gelli, Maurizio - ora indagato insieme alla sorella Maria Rosa - gli investigatori sono arrivati per conto della procura di Roma nel corso degli accertamenti sulla bancarotta del gruppo DiNepi.

SGHERRI ZEGARELLI
A PAGINA 8

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Ma mi faccia il piacere

SECONDO IL MILIARDARIO ridens, il giudice Gherardo Colombo sarebbe «vicino a Potere Operaio». L'accusa, a ben vedere, è di necrofilia. Potere Operaio ha infatti cessato di vivere, assistito dai suoi pochissimi cari, più di vent'anni fa. A vegliarne le spoglie, si spera mummificate per ragioni igieniche, sarebbe dunque rimasto il solo Colombo. A bene che l'enfasi, nel risicato bagaglio retorico del ridens, è destinata a fare inevitabile spicco. Ma forse qualcuno, nel suo entourage, potrebbe aiutarlo ad evitare questo genere di sbraccature. Che sono tremendamente controproducenti: perché se l'obiettivo di Berlusconi è mettere a nudo la pretesa faziosità dei suoi persecutori, non è mostrandosi a sua volta così strididamente fazioso che può sperare di convincere i dubbiosi. Siamo alle solite: il ruolo del moderato che cerca di ricondurre alla ragione l'estremista è, in Italia, perennemente affidata all'attore sbagliato. Ti aspetti l'ingresso in scena di un sereno e logico contraddittore, e irrompe un esagitato provocatore che surclassa per toni e volumi il suo avversario. Berlusconi contro il Pool pare la replica del famoso duetto del treno tra Totò e l'onorevole Trombetta. Per quanto caudico e pedante sia il secondo, è il primo che ogni volta rilancia magistralmente la lite, e il copione. «Lei è di Potere Operaio» vale, come comicità, il Totò più felice.

A PAGINA 9

FIERRO

CALCIO E NON SOLO

Ringraziamento a Maldini

l'antitaliano

GIANNI ROCCA

CARO Cesare Maldini, non la conosco personalmente e con ogni probabilità mai avrò occasione d'incontrarla. Poiché appartengo a quei milioni di miei e suoi concittadini che seguono attivamente le vicende della nazionale di calcio, vorrei sentitamente ringraziarla per l'immagine di «anti-italiano» che lei sta offrendo in questi giorni, consapevolmente o meno ne sia. Attratto come sarà, giustamente, dai gravosi impegni che la contrappongono alle squadre avversarie e dalla conduzione di un gruppo di atleti braccati ai polpacci dai media alla disperata ricerca di «coop», le sfuggirà che in questo momento di «veri italiani» ne abbiamo in abbondanza nel nostro paese. Per tutti i gusti. Da Silvio Berlusconi che ormai rifiuta in toto la giustizia, unico caso al mondo di un leader politico al di sopra delle leggi, come se negli Stati Uniti, l'uomo più potente del mondo non fosse sottoposto, alla vigilia di viaggi internazionali o di importanti scadenze, ad ogni tipo di accuse che spaziano dalla vita sessuale ai finanziamenti del suo partito, dalle attività della moglie ai comportamenti di quando ancora non era entrato alla Casa Bianca. E che pur pressato da giudici, cause giudiziarie, confronti, mai parla di complotti e continua serenamente la propria funzione, affidandosi, come naturale, ad uno stuolo di buoni avvocati. Come se in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Belgio, altrettanti e famosi uomini di potere non incorressero periodicamente nei «fastidi» della legge.

Per non parlare di Fausto Bertinotti, altro italiano verace, che fa parte di una maggioranza, in virtù della quale esiste, ma di cui rifiuta quasi ogni giorno l'appartenenza, entrando e uscendo come gli aggrada da una casa che le persone dabbene credevano comune. O di Luigi Manconi, il «verde», per il quale ogni ponte, viadotto, corsia autostradale, centrale energetica sono figli del demone da esorcizzare, ma naturalmente in perenne protesta perché il governo che appoggia non sa produrre nuovi posti di lavoro. O di Cesare Salvi che poco manca rivaluti quel famoso vescovo di Prato che si scagliò contro due co-

SEQUE A PAGINA 6

A Londra per poche sterline ci si può far sequestrare da attori

Un rapimento per fare teatro

Dura anche 48 ore, con tanto di interrogatori. Una parola d'ordine può far finire tutto.

VI SIETE PERSI GLI ULTIMI SETTE MONDIALI? L'U MULTIMEDIA AIUTA I PIU' DISTRATTI.

Comma & Garza
PU

LONDRA. Venti sterline, una dichiarazione liberatoria, un certificato di buona costituzione fisica e mentale: ecco quanto basta per essere rapiti e tenuti sotto sequestro per 48 ore. Così, tanto per vedere l'effetto che fa. Succede a Londra, ad opera del Blast Theory Theatre, un gruppo teatrale d'avanguardia che organizza finti-veri rapimenti col consenso dei rapiti e della Polizia. E per chi riesce a fuggire prima di due giorni, c'è persino un premio di 500 sterline, pressappoco un milione e mezzo di lire.

Gli organizzatori parlano di un esperimento che indaga sui confini delle relazioni personali e della libertà di espressione. Ma su questa insolita provocazione artistica si sono già accese furiose polemiche.

BERNABEI
UNITADUE A PAGINA 5

MONDIALI

Solo ai rigori l'Argentina piega l'Inghilterra

Tra Argentina e Inghilterra decidono i rigori. Dal dischetto sbaglia Crespo, ma sbagliano anche Ince e Batty. E alla fine la punta (6-5) ancora la squadra sudamericana, vera «bestia nera» degli inglesi. Nei 90' regolamentari reti di Batistuta e Shearer su rigore, Zanetti e Owen.

CRESPI
A PAGINA 17

Due pentiti: pagate tangenti per girare il film. La produzione: non è vero

Tano da morire, il giallo del pizzo

Il collaboratore Fava: avevano problemi con «Manuzza», così versarono 30 milioni.

PALERMO. Neppure il cinema sfugge alle regole di Cosa Nostra. Stando alle rivelazioni di due pentiti alla produzione di «Tano da morire», un musical di Roberto Torre che ironizza sulla mafia (girato nel caratteristico mercato di Palermo «Vucciria» è stato premiato a Cannes), sarebbe stato chiesto un «pizzo» di trenta milioni. È stato il collaboratore di giustizia Fava a raccontarlo agli inquirenti: «Avevano dei problemi con i boss locali così hanno pagato». «Sono cose da pazzi - ha prontamente smentito Donatella Palermo, titolare della casa di produzione «Acquisto, sviluppo, progetti» - Se solo fossimo venuti a conoscenza di una richiesta di qualsiasi tipo da parte di chiunque, avrei fermato le riprese. E naturalmente avrei denunciato tutto alla polizia».

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

L'accusa dell'Antimafia

«Quei testimoni abbandonati»

Hanno assistito a delitti di mafia, vissuto l'esperienza drammatica del racket e dell'usura e hanno deciso di parlare. Sono 159 «testimoni di giustizia», non sono «pentiti», ma cittadini incensurati che non hanno mai avuto rapporti con la criminalità e che hanno deciso di parlare. Grazie alle loro testimonianze la magistratura ha potuto scoprire e condannare mafiosi e delinquenti. Ma lo Stato li ha abbandonati. E questa la conclusione di una relazione proposta dall'on. Mantovano di An e approvata ieri all'unanimità dall'Antimafia. L'organismo presieduto da Ottaviano Del Turco propone una maggiore attenzione del Viminale e del Servizio centrale di protezione verso queste figure e un cambio della legge sui collaboratori di giustizia che tenga conto della specificità dei testimoni.

A PAGINA 9

FIERRO